

Annaclaudia Giordano
De Kleine Prins nel panorama
letterario nederlandofono

1. La prima e la seconda edizione nederlandese

La prima edizione del *Petit Prince* in lingua nederlandese risale al 1951, anno in cui Adriaan Donker, proprietario dell'omonima casa editrice di Rotterdam, ne acquista i diritti dalla Gallimard, che a sua volta aveva lanciato il volume in Francia nel 1946. Il pubblico nederlandofono può così finalmente lasciarsi catturare dall'affascinante mondo di *De Kleine Prins*, grazie alla traduzione di Laetitia de Beaufort-van Hamel (1951). Ad Donker non aveva ancora la minima idea di quale perla gli fosse capitata tra le mani. Il libro inizia infatti ad acquisire sempre più popolarità a distanza di una decina d'anni dalla pubblicazione, fino al punto da diventare per molti una sorta di vera e propria Bibbia, da tenere sul comodino (Roos 2023).

In occasione del centenario della nascita di Antoine de Saint-Exupéry (1900-1944) la casa editrice Ad Donker, rilevata intanto da Willem Anne Donker, figlio del fondatore Adriaan, decide di realizzare una nuova traduzione, affidata alla rinomata penna di Ernst Rudolf van Altena (Saint-Exupéry 2000). Noto scrittore, poeta e traduttore olandese, Van Altena ha già alle spalle la traduzione di classici, tra cui spiccano *De roman van de roos* ('Romanzo della Rosa') e *De verhalen van Canterbury* ('I racconti di Canterbury') di Chaucer. Non avrà però la soddisfazione di sfogliare tra le mani la sua versione del *Kleine Prins*, dal momento che l'opera verrà pubblicata a meno di un anno dalla sua morte, sopraggiunta nel 1999.

Sia l'edizione del 1951 che quella del 2000 sono corredate dalle illustrazioni dell'autore. Quanto allo stile, invece, Jan van Coillie rileva

come le due traduzioni di Laetitia de Beaufort-van Hamel e di Ernst van Altena presentino tra loro delle notevoli differenze, legate a due diverse visioni sul pubblico fruitore dell'opera. Il linguaggio adottato nella versione del 1951 è più semplice e concreto, aprendo con favore a forme più vicine al parlato, mentre Van Altena predilige spesso uno stile più formale, astratto e un lessico più ricercato (Van Coillie 2005: 33). Nella sua versione, inoltre, De Beaufort-van Hamel fa ampio ricorso ai diminutivi, traducendo ad esempio *Le Petit Prince* in alcuni casi con *de kleine prins* 'il piccolo principe' e in altri con *het prinsje*, 'il principino' (Van Coillie 2005: 33). I due approcci riflettono la dibattuta questione che sin dagli esordi pone a interrogarsi se sia giusto considerare l'opera come un libro per bambini o se invece l'autore intendesse indirizzarsi a un pubblico ben più ampio. Una questione non facile da sciogliere, che si presenterà naturalmente anche per le edizioni successive, come si vedrà nei paragrafi che seguono.

2. L'edizione del 2017

Dopo l'edizione di Van Altena, sarà proprio l'intento di riportare il testo a una dimensione più vicina a un pubblico di bambini a spingere la casa editrice SWP, particolarmente interessata a tematiche relative alla comunicazione e alla formazione, a realizzare una nuova versione nederlandese del *Petit Prince*: l'incarico è affidato a Martine Delfos (2017), il cui profilo di psicologa specializzata in problematiche dell'infanzia e dell'adolescenza, unitamente a quello di studiosa di lingua e letteratura francese, la pone agli occhi dell'editore come figura più adatta allo scopo. L'approccio traduttivo di Delfos è quello di provare a indirizzarsi quanto più possibile ai bambini, riprendendo quello che a suo avviso è l'intenzione dell'autore stesso ma che è sfumata già a partire dalla traduzione del 1951.

Nel testo di Saint-Exupéry si ravvisa che il piccolo principe parla davvero come un bambino di quattro anni. Le osservazioni filosofiche che si fanno a quell'età le trovo molto belle. È questo che volevo mantenere, non

traducendo alla lettera ciò che dice, ma trasmettendone il significato. [...] Ho aderito il più possibile al testo, il più possibile al suo intento, spero¹.

In una contemporaneità caratterizzata dalla sempre più diffusa incapacità di creare e mantenere relazioni, Delfos definisce *Le Petit Prince* «un libro terapeutico per questo secolo», il cui fulcro ruota proprio intorno alla ricerca di un contatto con l'altro (Voerman 2017) e al mantenimento di un rapporto con l'altro. Si consideri ad esempio il legame con la Rosa. Il Piccolo Principe decide di lasciare il proprio pianeta quando avverte che, malgrado tutte le sue cure e attenzioni, il vanitoso fiore sembra essere preso unicamente da sé. In realtà però le parole pronunciate dalla Rosa al momento di separarsi lasciano trapelare come la distanza tra i due sia in qualche modo legata ad un problema di incomunicabilità:

Mais oui, je t'aime, lui dit la fleur. Tu n'en as rien su, par ma faute. Cela n'a aucune importance. Mais tu as été aussi sot que moi. Tâche d'être heureux... (Chapitre IX). - «Massì che ti voglio bene», gli disse il fiore. «Tu non ti sei accorto di niente, ed è colpa mia. Pazienza. Però sei stato stupido quanto me. Cerca di essere felice...» (Balmelli 2016: 55).

La difficoltà di gestire il rapporto con l'altro da sé spinge il protagonista a una fuga che nasconde l'esigenza di una conoscenza interiore (Paoletti 2013): è attraverso il viaggio e agli incontri fatti nelle diverse tappe che il protagonista metterà a fuoco di aver male interpretato i sentimenti della Rosa nei suoi confronti.

Nel lavorare alla traduzione del *Kleine Prins*, Delfos si lascia molto ispirare dalle illustrazioni realizzate da Antoine de Saint-Exupéry, giudicandole un elemento essenziale nella resa dell'opera, dimostrandosi piut-

¹ «In de tekst van De Saint-Exupéry herken je dat het prinsje echt als een kind van vier praat. De filosofische opmerkingen die je op die leeftijd maakt, vind ik heel mooi. Dat wilde ik behouden, niet door letterlijk te vertalen wat hij zegt, maar door zijn bedoeling over te brengen. [...] Ik ben zo dicht mogelijk bij de tekst gebleven, zo dicht mogelijk ook bij zijn bedoeling, hoop ik» (Voerman 2017, traduzione di chi scrive).

tosto critica nei confronti della decisione dell'editore di sostituirle con dei disegni nuovi (Voerman 2017). La rilevanza delle immagini è analizzata dettagliatamente da Eleonora Brandigi, la quale, evidenziando la natura di iconotesto del *Petit Prince*, sottolinea come attraverso il ricorso a disegni «falsamente naïves» attui un processo di «infantilizzazione» in cui l'iconotesto diventa «la metafora della corretta lettura del mondo e del proprio io: una capacità di lettura che l'adulto non possiede più a causa delle menzogne del linguaggio» (Brandigi 2013: 349).

3. La riscrittura del 2019

L'idea di avvicinare maggiormente il capolavoro di Saint-Exupéry ai lettori più piccoli viene portata avanti dalla scrittrice olandese Tiny Fisscher, la quale in occasione della scadenza dei diritti d'autore dell'opera prova a dare seguito al suo progetto di realizzarne una riscrittura. Una proposta che inizialmente solleva una buona dose di scetticismo tra gli editori e che frutta a Fisscher un'ampia collezione di dinieghi. L'autrice difende la validità di tale operazione riconoscendo alle riscritture dei classici un ruolo chiave nella conservazione di opere che altrimenti rischierebbero di finire dimenticate.

I puristi sostengono che il pubblico comprende ancora bene quei vecchi libri, ma questo semplicemente non è vero. Prendi *Oliver Twist*, che sto riscrivendo adesso. Dickens scrive magnificamente, ma i bambini non riescono a mandarlo giù. Se vuoi mantenere vivo un racconto così bello, devi adattarlo. Grazie alla mia riscrittura del *Piccolo Principe* le nuove generazioni di bambini possono ora perdersi in quel libro e scivolare piacevolmente attraverso tutte le emozioni umane nel racconto².

² «Puristen houden vol dat het publiek die oude boeken nog prima begrijpt, maar dat is gewoon niet waar. Neem 'Oliver Twist', dat ik nu aan het hertalen ben. Dickens schrijft prachtig, maar kinderen komen er niet doorheen. Als je zo'n mooi verhaal levend wilt houden, zul je het moeten bewerken. Dankzij mijn 'Kleine prins' kunnen nieuwe generaties kinderen zich nu in dat boek verliezen en prettig door alle menselijke emoties in het verhaal heenglijden» (Becker 2019, traduzione di chi scrive).

La posizione di Fisscher, autrice di riscritture di diversi classici³, si colloca tra le voci che nella dibattuta questione sulla liceità di manipolazioni di opere letterarie se ne pronunciano a favore, facendo leva sui rischi insiti in un sempre più acuto calo di interesse nei confronti dei classici. In un saggio dedicato all'analisi della sempre più diffusa pratica della riscrittura, Marita Mathijsen⁴, ad esempio, ammette di essere passata dall'idea che tale tendenza non facesse che produrre lettori sempre più pigri, aumentando lo iato tra la letteratura del passato e quella contemporanea, all'accettazione che un lettore pigro sia in fondo meglio di un mancato lettore (Mathijsen 2003: 126). Nel sostenere la necessità di una riscrittura del *Petit Prince*, Fisscher parte dall'assunto che sia errato giudicare il testo di Saint-Exupéry come un libro per bambini, in quanto, essendo presenti più livelli all'interno del racconto, i bambini non possono che fermarsi più in superficie, mentre è agli adulti che sono destinati i numerosi richiami simbolici da interpretare⁵. La sua proposta viene alla fine accolta positivamente dalla casa editrice olandese Volt (Fisscher 2019), che decide di apportare una modifica anche al titolo: *Het wonderbaarlijke verhaal van de kleine prins* (it. 'La prodigiosa storia del piccolo principe').

L'operazione di rinnovamento si estende inoltre anche ai disegni, con la scelta di sostituire gli originali con quelli realizzati dall'illustratore Mark Janssen, il quale propende per dei colori intensi e vivaci e delle

³ Tra i classici di cui Tiny Fisscher ha curato la scrittura si ricordano *Oliver Twist* di Charles Dickens, *Reis om de wereld in 80 dagen* ('Il giro del mondo in 80 giorni') di Jules Verne e *Romeo & Julia* di William Shakespeare.

⁴ Mathijsen (1944) è Professoressa Emerita di Letteratura Nederlandse, autrice di saggi per diverse riviste ed esperta nell'ambito dell'opera del noto autore olandese Harry Mulisch.

⁵ Dall'intervista rilasciata dall'autrice all'emittente nazionale NOS: *De kleine prins is opnieuw vertaald, mét nieuwe tekeningen*, 09.09.2019, <<https://www.nporadio1.nl/nieuws/cultuur-media/a999dea5-8745-47e2-87f8-ad9fd5506c2d/de-kleine-prins-is-opnieuw-vertaald-met-nieuwe-tekeningen>> [u.c. 23.01.2024].

pennellate leggere, al fine di trasmettere una sensazione di positività, di gioia (Becker 2019).

Da un punto di vista stilistico, il testo viene riscritto da Fisscher in modo da semplificare il linguaggio e renderlo fruibile a un bambino dell'età di sette anni. All'inizio, ad esempio, l'autrice ricorre alla classica formula 'Er was eens een jongetje' (it. 'C'era una volta un bambino'), laddove invece nella versione francese originale il racconto inizia con un narratore in prima persona «Lorsque j'avais six ans j'ai vu». O ancora nel capitolo X, descrivendo il re, Fisscher si discosta dal testo originale «c'était un monarque absolu», che suonerebbe troppo difficile, optando per «een koning die enorm graag de baas speelde, over alles» (it. 'un re che faceva volentieri il capo, su tutto').

4. La nuova traduzione di Erik van Muiswinkel (2020)

Nel 2020, a distanza di vent'anni dalla versione di Ernst van Altena, la Ad Donker presenta una nuova edizione del *Petit Prince* (Muiswinkel 2020). Jos Exler, sopraggiunta nella direzione della casa editrice nel 2018 a seguito della morte del marito Willem Donker, decide di affidare l'incarico della nuova traduzione a Erik van Muiswinkel. Exler era rimasta positivamente colpita dalla maniera in cui il noto attore, cabarettista e scrittore olandese aveva parlato del libro nel corso del proprio programma televisivo *De oplossing* (Pekelder 2021: 34). Van Muiswinkel accetta molto volentieri l'incarico, animato da una passione nei confronti dell'opera nata solo in tempi recenti, dopo essersi imbattuto per caso, durante una vacanza nel Sud della Francia, in una versione del *Petit Prince* in lingua occitana. Questo fortuito incontro aveva acceso in lui curiosità e ammirazione al pensiero che una storia potesse essere stata tradotta in così tante lingue, spingendolo ad andare in cerca delle edizioni pubblicate nelle lingue più disparate (Pekelder 2022), fino a raggiungere una collezione di ben ottanta esemplari. L'interesse e il fascino per la figura del pilota scrittore e del suo piccolo protagonista lo porta a pubblicare nel 2021 il libro *Uit de lucht gevallen* ('Caduto dal

cielo'), correlato di foto e documenti, in cui ricostruisce la vicenda biografica di Antoine de Saint-Exupéry, la genesi del *Petit Prince*, la ricezione negli Stati Uniti e poi in Francia, nonché le dinamiche che hanno portato al successo internazionale dell'opera e quindi all'esplosione della «febbre delle traduzioni» (Van Muiswinkel 2021).

L'approccio di Van Muiswinkel è quello di lavorare sulla lingua modernizzandola, al fine di realizzare una versione che risulti più facilmente leggibile e accessibile per le ultime generazioni (Post 2023). Cercando di non discostarsi troppo dall'originale francese, Van Muiswinkel prova ad adattare, dove possibile, forme e costrutti tipici di una lingua scritta a quelli del linguaggio parlato. *Bonjour*, ad esempio, viene tradotto diverse volte con *hallo* invece che con *goedendag* (Pekelder 2021).

Per quanto riconosca al *Petit Prince* di essere un capolavoro intramontabile che sfugge a ogni tentativo di classificazione letteraria, Van Muiswinkel definisce l'opera un «racconto filosofico dalla prospettiva di un bambino», di cui l'autore difende il diritto a essere preso sul serio e a essere considerato al pari di un adulto (Pekelder 2021). La differenza di prospettive viene evidenziata sin dal prime pagine, quando il narratore ricorda di come da bambino, all'età di sei anni, il suo disegno di un boa che digeriva un elefante apparisse agli occhi degli adulti a cui lo aveva mostrato la semplice raffigurazione di un cappello. Di qui la riflessione divenuta una delle citazioni più note del libro: «Les grandes personnes ne comprennent jamais rien toutes seules, et c'est fatigant, pour les enfants, de toujours et toujours leur donner des explications» (Chapite I) / 'I grandi da soli non capiscono mai niente, ed è stancante, per i bambini, dover sempre spiegare tutto' (Balmelli 2016).

La definizione di Van Muiswinkel è condivisa da Vanessa Joosen⁶, secondo cui il personaggio del Piccolo Principe si presenta come un

⁶ Vanessa Joosen è studiosa e docente di Letteratura per l'infanzia presso l'Università di Anversa.

filosofo in dialogo con il Lettore, sollevando domande a cui spesso non è in grado di dare risposte (Céline 2022). Madeleine Kasten⁷ suggerisce un parallelismo con il racconto filosofico di Voltaire, *Micromega* (1752), sottolineando come anche in questo caso due viaggiatori giunti da molto lontano sul pianeta Terra (e provenienti rispettivamente da Sirio e da Saturno), rilevino, con lo sguardo critico di due osservatori esterni, le contraddizioni e spesso l'infondatezza su cui si reggono valori e certezze profondamente radicate nelle nostre società (Kasten 2016: 53). Allo stesso modo, in quello che Van Muiswinkel definisce «il mondo alla rovescia» proposto da Saint-Exupéry (Pekelder 2022), il punto di vista del Piccolo Principe, la sua saggezza di bambino, rende visibile quell'essenziale che l'occhio dell'adulto, abbagliato da inutili affanni, non riesce più a cogliere.

In merito invece alle corrispondenze tra la vicenda personale di Antoine de Saint-Exupéry e la storia del suo piccolo protagonista, è interessante notare una considerazione fatta da Van Muiswinkel relativamente alla genesi dell'opera. Saint-Exupéry scrive *Le Petit Prince* in un momento profondamente buio della propria esistenza, lontano dalla patria in cui fa fatica a riconoscersi e in cui è privato del calore dei suoi affetti, in particolare di quello della moglie Consuelo. Van Muiswinkel considera dunque l'opera una sorta di testamento dell'autore, segnato duramente e stanco della vita, pessimista nei confronti del futuro del pianeta, a causa del dilagare del materialismo e del capitalismo, nonché preoccupato per le prospettive della Francia in una fase postbellica all'insegna di De Gaulle (Pekelder 2022). Eppure, è solo in una condizione simile che Antoine de Saint-Exupéry si trova a prender le distanze da sé, mettendo a fuoco la propria sofferenza e risfogliando le pagine del proprio vissuto, per poi condensare le

⁷ Madeleine Kasten è docente di Letteratura presso l'Università di Leida, ricercatrice nell'ambito della Letteratura per l'infanzia.

impressioni di questo viaggio interiore attraverso le parole e le immagini del *Petit Prince*.

5. Le edizioni in dialetto

Il fascino di un racconto senza tempo, dai contenuti attuali e di carattere universale, ha portato *Le Petit Prince* in viaggio per ottanta anni negli angoli più lontani della terra, conferendogli spesso il ruolo di custode di lingue meno diffuse, a rischio di estinzione o di dialetti. Anche il panorama letterario nederlandofono annovera così una serie di edizioni in dialetto, che denotano quanto forte e vivo sia ancora l'interesse nei confronti della storia di Saint-Exupéry.

La prima in ordine cronologico è quella in limburgese dal titolo *D'r klinge prins*, pubblicata nel 1996 a cura della *Stichting voor Dialect- en Cultuuronderwijs Limburg*, tradotta da Leonie Robroek, autrice di prosa e poesia da sempre attiva nella promozione della cultura e del dialetto limburgese.

Nel 2009 appare in lingua regionale drèents *De kleine Prins*, per mano di Abel Darwinkel, per anni collaboratore presso della fondazione *Huus van de Taol* ('Casa della lingua') e autore di numerose pubblicazioni sulla variante regionale parlata nella Drenthe.

La prima edizione di stampo fiammingo fa la sua comparsa nel 2019, nel dialetto brabantino di Aalst; è intitolata *De Kleine Prinsj* nella traduzione dello scrittore Jan Louies, seguita a distanza di un anno prima dalla versione in dialetto fiammingo di Gand, *De Klaane Prins*, di Eddy Levis, e poi da quella tradotta nel dialetto fiammingo di Bruxelles da Jean-Jacques De Gheyndt, *De Klaaine Prins*.

Il 2023 vede infine alla luce la versione in gronings⁸ *Luk Prinske*, a cura di Klaas Pieterman, e quella in mokums (dialetto della città di

⁸ Denominazione che designa una serie di dialetti parlati nella provincia di Groningen e dintorni.

Amsterdam), tradotta da Mieke Unterhorst con il titolo *Het klaane prinsie*. Pur non trattandosi di un dialetto bensì di una lingua ufficialmente riconosciuta nei Paesi Bassi, a questa lista si può aggiungere, per completezza, l'edizione in frisone *De Lytse Prins*, realizzata dal poeta e traduttore Jacobus Quiryn Smink, autore tra l'altro della traduzione frisone del diario di Anne Frank.

6. Conclusioni

Nel ripercorrere le versioni nederlandofone del capolavoro di Antoine de Saint-Exupéry, si è tentato di far emergere, delineando gli approcci dei singoli traduttori, alcune delle peculiarità di un classico intramontabile che si presta a molteplici interpretazioni e riflessioni. Si è visto come l'identificazione del pubblico destinatario divida da sempre traduttori e critici, un dilemma che forse l'autore stesso non inviterebbe a porsi, se si pensa alla dedica del libro, in cui la distinzione tra lettori appartenenti a due diverse fasce d'età non appare così netta.

Tra gli aspetti evidenziati dai vari curatori emergono la dimensione filosofica e quella psicologica dell'opera. In merito a quest'ultima, si sono sottolineati due temi: il bisogno (e la difficoltà) di costruire un rapporto con l'altro e lo sviluppo di un viaggio interiore che consente all'autore di elaborare il dolore per la propria condizione esistenziale. Relativamente all'edizione del 2019, si è fatto accenno alla questione che porta ad interrogarsi sulla validità e il significato dell'operazione di riscrittura di un classico come quello del *Petit Prince*.

Infine, la panoramica sulle traduzioni apparse nei diversi dialetti del contesto nederlandofono ha rinvio ad un altro elemento legato all'opera, ovvero al superamento delle barriere linguistiche e geografiche da parte di un libro che ad oggi è in cima alla lista dei testi più tradotti. Sono centinaia le lingue che hanno portato la storia di de Saint-Exupéry nei paesi più lontani. Risulta difficile tenerne il conto, un po' come accade con le stelle, che nascono, evolvono, muoiono, ne

spuntano di nuove, e che, come insegna il piccolo principe, non sono le stesse per tutti gli uomini. Ed è tra centinaia di stelle che il Piccolo Principe esorta il suo pilota a cercarlo: quelle stelle per lui non resteranno zitte, ma gli restituiranno, seppur distanti, la luce e la gioia di un legame, di un sorriso.

Bibliografia

1. Traduzioni del Petit Prince citate in questo lavoro

- Beaufort-van Hamel L. de 1951 (traduttore), Saint-Exupéry A. de, *De Kleine Prins*, traduzione di L. de Beaufort-van Hamel, Rotterdam, Ad. Donker.
- Altena E. van 2000 (traduttore), *De Kleine Prins*, trad. di E. van Altena, Rotterdam, Ad. Donker.
- Balmelli M. 2016 (traduttore), Saint-Exupéry A. de, *Il Piccolo Principe*, traduzione di M. Balmelli, Milano, BUR Rizzoli.
- Delfos F. 2017 (traduttore), Saint-Exupéry A. de, *De kleine prins*, traduzione di M. France Delfos, Amsterdam, Uitgeverij SWP.
- Fisscher T. 2019 (traduttore), Saint-Exupéry A. de, *Het wonderbaarlijke verhaal van de kleine prins*, riscrittura di Tiny Fisscher, Amsterdam, Volt.
- Muiswinkel E. van 2020 (traduttore), Saint-Exupéry A. de, *De Kleine Prins*, traduzione di E. van Muiswinkel, Rotterdam, Ad. Donker.

2. Altra bibliografia

- Becker, S. 2019, *Na 75 jaar is De kleine prins eindelijk toegankelijk voor kinderen*, «Trouw», 11.09.2019, <<https://www.trouw.nl/cs-b353617d>>, [23.01.2024]
- Brandigi E. 2013, *L'archeologia del graphic novel: il romanzo al naturale e l'effetto Töpffer*, Firenze, Firenze University Press.
- Kasten M. 2016, *Zien of geloven? Intermediale omzwervingen van Saint-Exupéry's Le Petit Prince*, in «Vooys. Jaargang 34» 1/2, pp. 51-61.
- Mathijssen M. 2003, *Een knieval voor de luie lezer? Hertaling als enig redmiddel voor historische literatuur*, in «Nederlandse Letterkunde. Jaargang 8» 2, pp. 116-128.
- Paoletti D. 2013, *Il Piccolo Principe. Un viaggio alla ricerca di sé*, «Psicoterapia Analitica Reichiana» <<https://www.analisi-reichiana.it/psicoterapiaanaliticareichiana/index.php/numero-2/8-rivista/numero-2-2013/97-il-piccolo-principe>>, [ultimo accesso 23.01.2024].
- Pekelder W. 2021, *Geeft het prinsje de ruimte*, «VPRO Gids» 3, 34-37.

- Pekelder W. 2022, *Hoe de kleine prins de wereld veroverde*, «Nederlands Dagblad», <<https://www.nd.nl/cultuur/boeken/1125571/hoe-de-kleine-prins-de-wereld-veroverde#>>, [u.c. 23.01.2024].
- Post Roos 2023, *De levenslessen van het jubilerende kleine prinsje zijn er nu ook in het Mokums ('Het klaane prinsie')*: 'Voor velen is het een soort Bijbel', «Het Parool», 2.05.2023, <<https://www.parool.nl/cs-b858398f>>, [u.c. 23.01.2024].
- Rottier C. 2022, *Wat we nog (altijd) kunnen leren van De Kleine Prins: 'Het is de diepte en tegelijkertijd de eenvoud die het hem doen'*, «De Morgen», 28.02.2022, <<https://www.demorgen.be/cs-baf72c47>>, [u.c. 23.01.2024].
- Van Coillie J. 2005, *Vertalen voor kinderen: hoe anders?*, «Literatuur zonder Leeftijd. Jaargang 19» 67, 16-39.
- Van Muiswinkel E. 2021, *Uit de lucht gevallen*, Rotterdam, Ad Donker.
- Voerman A. 2017, *Blijven leren van De kleine prins*, «Boekenkrant», 19.06.2017, <<https://boekenkrant.com/blijven-leren-van-de-kleine-prins/>>, [u.c. 23.01.2024].